

13. La fine dei tempi: Mc 13

Il discorso di Gesù in 13,5-37 è diviso in tre parti:

- A) **13,5-23** **CIO' CHE ACCADRÀ PRIMA DELLA FINE**
- B) **13,24-27** **LA FINE**
- C) **13,28-37** **IL COMPORTAMENTO ADEGUATO**

a) 13,5-23: Ciò che accadrà prima della fine

In questa prima parte del discorso possiamo osservare una inclusione. In 13,5-6 c'è una ammonizione di Gesù di non lasciarsi ingannare, e lo stesso avvertimento lo vediamo in 13,21-23 alla fine. Qui Gesù si presenta come Cristo. È proprio un specifico pericolo quando si parla del futuro (discorso apocalittico), lasciarsi ingannare delle profezie del futuro.

Il primo brano 13,7-8: Si parla di ciò che accadrà per tutti universalmente.

Il secondo brano 13,9-13: Gesù parla particolarmente ai discepoli.

Il terzo brano 13,14-20: Parla del futuro di Gerusalemme.

b) 13,24-27: La Fine

La confusione della storia è un elemento positivo, e con la venuta del Figlio dell'uomo (13,26-27) è collegata la fine dello stato attuale della creazione.

Gesù ha parlato già di questa venuta futura in 8,31 con l'annuncio della sua sorte poi parlerà di questa venuta quando risponderà al sommo sacerdote in 14,62, anche lì la risposta di Gesù si conclude con il suo sguardo. Questa venuta è collegata al raduno degli eletti. Si parla solamente di questo momento decisivo e non si parla del futuro negativo per quelli che non appartengono alla cerchia dei eletti. Possiamo paragonare con 8,38 dove si parla della sorte negativa. Lì si parla solo di questo aspetto negativo chi si vergognerà in questa generazione di Gesù, il Figlio dell'uomo, si vergognerà di lui quando verrà. Invece nel nostro testo in 13,26-27 si parla solo dell'aspetto positivo.

c) 13,28-37: Il comportamento adeguato

C'è all'inizio la parabola del fico. Quando i rami del fico diventano morbidi, si annuncia la venuta dell'estate. Poi non è presente l'estate ma si preannuncia, e da ciò si deve imparare qualcosa. Alla fine c'è la parabola del padrone assento in 13,33-36. In ambedue parabole, il fondo decisivo è ciò ch'è presente: il fico senza fogli e il padrone assento. Ciò che si presenta attualmente non è tutto ma ciò ch'è presente preannuncia il futuro, e questo è un elemento importantissimo. È uno sbaglio comportarsi in una maniera che viene contro solo le circostanze presente, ma del presente si deve concludere il futuro. La parabola del padrone assente annuncia il futuro, cioè, il padrone assente

sarà presente e chiederà un reso conto del comportamento. Ciò che si può vedere, ciò che sperimenta al presente non è tutto.

Poi al centro circondato delle due parabole sono queste tre affermazioni: non passerà questa generazione, e in 13,31 c'è una affermazione comprensiva sulla validità delle parole di Gesù. Le parole di Gesù dureranno e non perderanno mai la loro affidabilità più che il cielo e la terra, che significa la creazione, per esperienza immediata umana il cielo e la terra è lo stato attuale del mondo della creazione. A questa impressione umana Gesù contrappone l'affermazione "non passeranno" una validità e affidabilità più seria e totale. E poi l'ultima affermazione in 13,32. Nessuno sa il giorno della venuta del Figlio dell'uomo ne gli angeli, ne il Figlio solo il Padre.

Lì c'è questa qualificazione fondamentale della validità delle parole di Gesù e possiamo vedere il collegamento con 9,7 chi parla della trasfigurazione di Gesù quando la voce del Padre dice: questo è il mio figlio amato, ascoltatelo.